



## I DATI

In Parlamento

### Quelle domande senza risposta a Tria e Bonisoli

MONICA RUBINO, ROMA

Neanche il governo gialloverde si sottrae a una cattiva abitudine che va avanti da almeno un decennio, ovvero quella di non rispondere quasi mai alle interrogazioni parlamentari. Migliaia di richieste avanzate da deputati e senatori vengono perlopiù ignorate dall'esecutivo. Il premier Conte e alcuni ministri, come Grillo o Bussetti, finora hanno risposto una sola volta. Altri, come Tria e Bonisoli, invece proprio mai.

E ancora uno studio di **Openpolis** a mettere in evidenza la scarsa interazione con le Camere del governo Conte. I parlamentari chiedono, in forma scritta, orale, urgente, ma il governo non risponde. Nel primo semestre gialloverde sono state depositate 2800 interrogazioni a risposta scritta e solo il 6 per cento, pari a 168, ha ottenuto soddisfazione. Il dato è più o meno in linea con quello degli esecutivi precedenti, con Letta al 6,02 per cento e Renzi al 6,73 dopo i primi sei mesi. Meglio solo Gentiloni con il 10,65 per cento. Entrando nel dettaglio dei singoli ministeri, quelli più sollecitati sono l'Interno di Matteo Salvini e le Infrastrutture, guidato da Danilo Toninelli. Il primo ha risposto al 6,18 per cento delle interrogazioni, il secondo al 14 per cento. Un record. Come accennato la ministra della Salute Giulia Grillo, quello dell'Istruzione Marco Bussetti e la presidenza del Consiglio hanno dato una sola risposta a fronte rispettivamente di 251, 214 e 175 interrogazioni. Il ministro dell'Economia

Giovanni Tria ha ricevuto 163 interpellanze totalizzando zero risposte. Muto anche il titolare dei Beni Culturali Alberto Bonisoli. Il rapporto di **Openpolis** dimostra inoltre come quello tra ministri e Parlamento continui ad essere un rapporto sporadico anche in aula, nonostante da noi ci sia la compatibilità tra la carica di ministro e quella di parlamentare, che in altri Paesi europei (ad esempio la Francia) non è ammessa. Nei primi sei mesi del governo Conte, infatti, le presenze ai lavori parlamentari dei singoli ministri che ricoprono anche la carica di deputato o senatore (oltre il 75%) sono state scarse. Nella classifica dei più assenti ci sono la già citata Grillo alla Camera con lo 0,27 per cento delle presenze (va ricordata però la recente maternità) e Salvini al Senato con il 2,52 per cento. Tra i più presenti il titolare dello Sviluppo economico Luigi Di Maio a Montecitorio, con il 16,49 per cento di partecipazione alle votazioni e il ministro leghista delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio con il 21,27 per cento a Palazzo Madama.

